

Signoria nostra, et il ducha restava molto suspeso, havia mandà per l' orator mantovano, era li, li venisse a parlar. *Item*, el preffato ducha volea andar a una soa devotion a Santa Maria in Monte per zorni 10; et si dicea quelli di la liga grisa di sguizari aver roto a Milano et corso a Condosola, locho di esso ducha a l'oro vicino. *Tamen* poi non fu vero.

*Da Ferrara, di 10, dal vicedomino nostro.* Come era andato dal signor ducha, qual esso ducha li disse: « La Signoria ha ritolto il marchexe di Mantoa ». Rispose nulla saper, et esso vicedomino confortava si rompesse al stado di Milano, perchè faceva nuova extrusion ai popoli; et uno Bevilaqua, stava a Ferrara, li havia tolto ducati 2000. Et fò scritto per collegio a esso vicedomino il tuor a gracia dil ditto marchexe di Mantoa, et che dovesse di questo notificar a quel signor ducha fiol nostro. Ancora in ditte lettere esso vicedomino notificheoe la morte di domino Antonio Taxino, *olim* favorito di madona Bona duchessa di Milam; et di le exequie fate, et come il populo di Ferrara si ralegrava per haver tolto la Signoria nostra il marchexe di Mantoa et perdonatoli, laudando tal deliberatione.

11 *Da Brexa, di sier Marco Sanudo podestà, et sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et cavalier capitano, 10.* Come il zorno di seguente lo illustre signor conte di Petigliano si partiria incognito per venir in questa terra. Et fo mandato a preparar la caxa per l' officio di le rason vechie, et, acìo non fusse cussi publica, a la Zuecha, quella di sier Piero Morexini da San Cassan fo tolta.

Vene un capo di sguizari, qual venuto in collegio, offerse a la Signoria nostra in zorni 11 sguizari 1000, et farli vegnir dove pareva a la Signoria nostra. Fo per el principe ringratiato assai.

Et dal conte di Petigliano si have avisi come havia di certo, domino Joanne Bentivoy era acordato con il ducha di Milam. Li rende il stato, et li dà uno castello fo di Rossi in parmesana chiamato Felimon, et li dà 50 homeni d' arme di piu. El fiol sier Alessandro et Lucio Malvezo suo compagno lo manda suo comessario in Alexandria di la Paja. In conclusione, che era esso misier Zuane concordato a stipendio di Milan.

*Da Vicenza, di sier Francesco Foscari cavalier, et sier Piero Balbi cavalier, rectori.* Come quelli fedelissimi cittadini, inteso la richiesta di la Signoria di 500 provisionati, nel l'oro consiglio haveano preso subito farli, qual sono in hordine. Et in collegio vene Alvixe da la Polvere, provisionato nostro in l'arsenal, per nome dil marchexe, et con la poliza di le artila-

rie bisognava. Fo ordinato dovesse poner tutto in hordine, et comesso ai patroni a l'arsenal et proveditori che sopra tutto sollecitasseno a quello voleva.

Et fono, senza altro balotar, electi 2 del consejo di pregadi sollicitadori a quello rechiedeva ditto per nome dil marchexe di Mantoa; et fono electi questi: sier Anzolo Barozzi fo de sier Alvixe, et sier Zorzi Emo fo de sier Zuam el cavalier, i quali venuti in collegio acceptono *libentissime* tal faticha.

*Da Liesna, di sier Alvixe Barbarigo conte nostro, vene lettere date a di 2 de octubrio.* Come era venuto da lui uno frate Antonio Rizo da Spalato, et li ha ditto come, trovatosi in li zorni passati in Narenta, dove è pratico e cognoscente con lo amondar dil ditto luogo di Narenta, et li dimandò si era stato in Crayna a cerchar elemosina; rispose di no, per esser homini indomiti e cativi; et lui disse: « L'è vero che non voleno star soto obedientia dil Signor, ma fra pochi zorni vederete che starano soto obedientia, perchè è sta scritto da la Porta una lettera al bassà di la Valona, debia vegnir con 25 fuste a la damnification et destrution de essa Crayna et chacichi con imposition ». *Tamen* che nè subditi nè terre di la Signoria nostra siano molestate. Quel frate subito da Liesna si partì per andar a li diti de' chacichi, a notificar tal cossa, acìo si provedino. Perhò advisava esso retor, per esser in proposito nostro ditti craynesi; et non turehi, con li qual si vicinerebe si havesseno la Crayna.

Dapoi disnar, fo collegio reduto, il principe con la Signoria. Vene lettere di Ravenna et di sier Piero Marzelo proveditor, date a di 10 apresso Brixegele. Come il ducha de Urbin non havia voluto andar più avanti si esso proveditor non li poneva in scriptura tal hordine, perchè a lui non pareva.

*Relatione di Zuam Piero Stella secretario nostro 11\*  
venuto di Franza. Fatta in collegio.*

Et hessendo gionto Zuam Piero Stella secretario nostro qui, el qual veniva di Franza, referì in collegio. Primo: la majestà dil re mandava a saludar e recomandarsi al serenissimo principe et illustrissima Signoria nostra. Era di anni 40, e suspetoso et avrissimo. Ha molto a cuor l' impresa di Milam, e vol gran mal al signor Lodovico hora ducha di Milam, dicendo: « Dirai a la Signoria, che hessendo insieme con mi, non tema di niuna potentia ». Che monsignor di Ligni ha anni 28, è savogin, il primo apresso il re, è in praticha di maritarlo in la fia di re Federico che è in Franza, con la qual *etiam* uno gran maistro di